

COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

in collaborazione con





con il patrocinio di





organizza

GIOVEDI 6 MARZO 2014 ORE 20.30

Sala Comunale Polifunzionale del Comune di Sernaglia della Battaglia in Piazza Martiri della Libertà

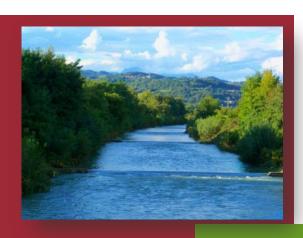
SALUBRITÀ DEI RACCOLTI E DEI CONSUMATORI: UNA SFIDA ATTUALE



LA CITTADINANZA E' INVITATA - Ingresso libero

Ufficio Ambiente Comunale: tel. 0438 965311 - ambiente@comune.semaglia.tv.it

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE



La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE

- La direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque.
- La direttiva persegue obiettivi ambiziosi:
 - PREVENIRE il deterioramento qualitativo e quantitativo
 - MIGLIORARE lo stato delle acque
 - assicurare un UTILIZZO SOSTENIBILE,
 basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE: obiettivi generali

- La direttiva 2000/60/CE si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:
 - ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee
 - raggiungere il "buono stato" di tutte le acque entro il 31 dicembre 2015
 - gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative
 - riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale
 - 5. rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate.

La gestione del "bacino idrografico"

- La Direttiva stabilisce che i singoli Stati Membri affrontino la tutela delle acque a livello di "bacino idrografico".
- L'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

28 agosto 2013 - Sopralluogo al torrente Arzino in Friuli





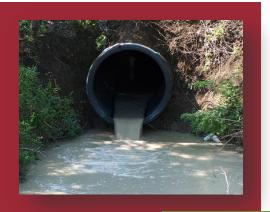
La gestione del "bacino idrografico" attraverso i Piani di gestione

- In ciascun distretto idrografico gli Stati membri devono adoperarsi affinché vengano effettuati:
 - 1. un'analisi delle caratteristiche del distretto
 - un esame dell'impatto provocato dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
 - 3. un'analisi economica dell'utilizzo idrico.
- Gli Stati Membri devono predisporre per ogni singolo bacino idrografico i Piani di gestione.
- I Piani di gestione sono lo strumento di programmazione/attuazione per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla direttiva.

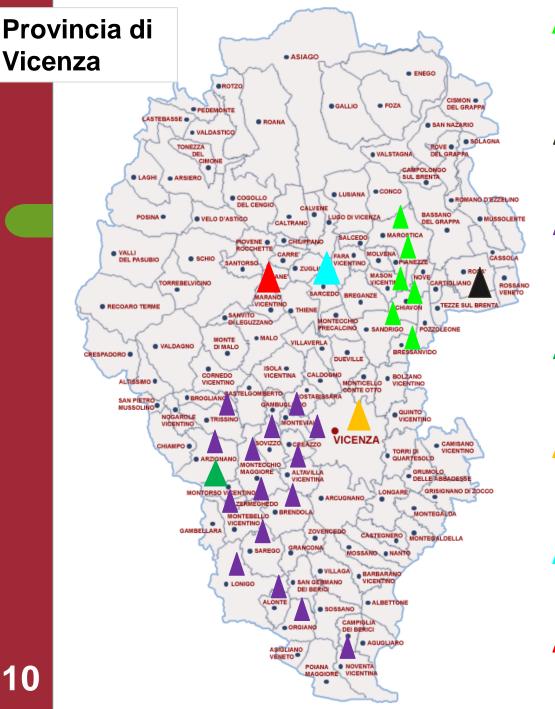
24 genaio 2014 - la Commissione UE chiede all'Italia di modificare la normativa sulle acque

- La DG Ambiente della Commissione Ue ha inviato un'integrazione di parere motivato (secondo passo della procedura di infrazione) all'Italia per la trasposizione non corretta di un articolo della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE.
- In particolare, secondo Bruxelles il decreto legge 152 dell'aprile 2006 non recepisce in pieno l'articolo 11 della direttiva, nella parte dove si elencano i requisiti minimi per prevenire o controllare l'introduzione di inquinanti in acqua.
- Background:
 - maggio 2010 lettera di messa in mora
 - marzo 2012 parere motivato

Lo stato delle acque



Il mio impegno in Europa per la tutela delle acque in Italia e in particolare in Veneto: alcune delle interrogazioni alla Commissione europea



Da Marostica sino a Bressanvido: percloroetilene

Tezze sul Brenta: cromo esavalente e nichel

Da Trissino sino a Noventa Vicentina:

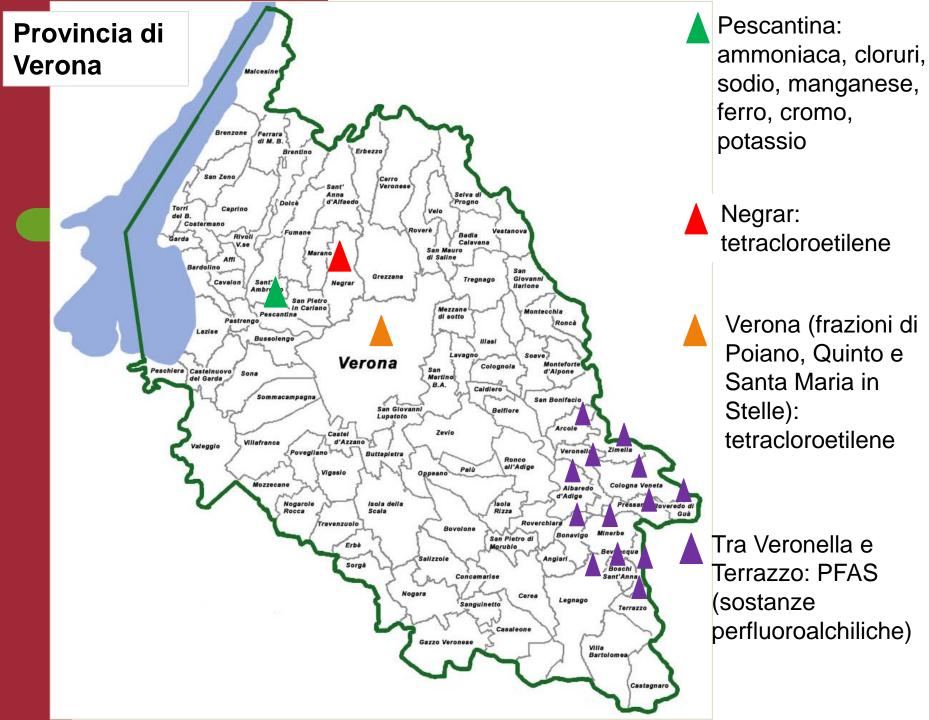
PFAS (sostanze perfluoroalchiliche)

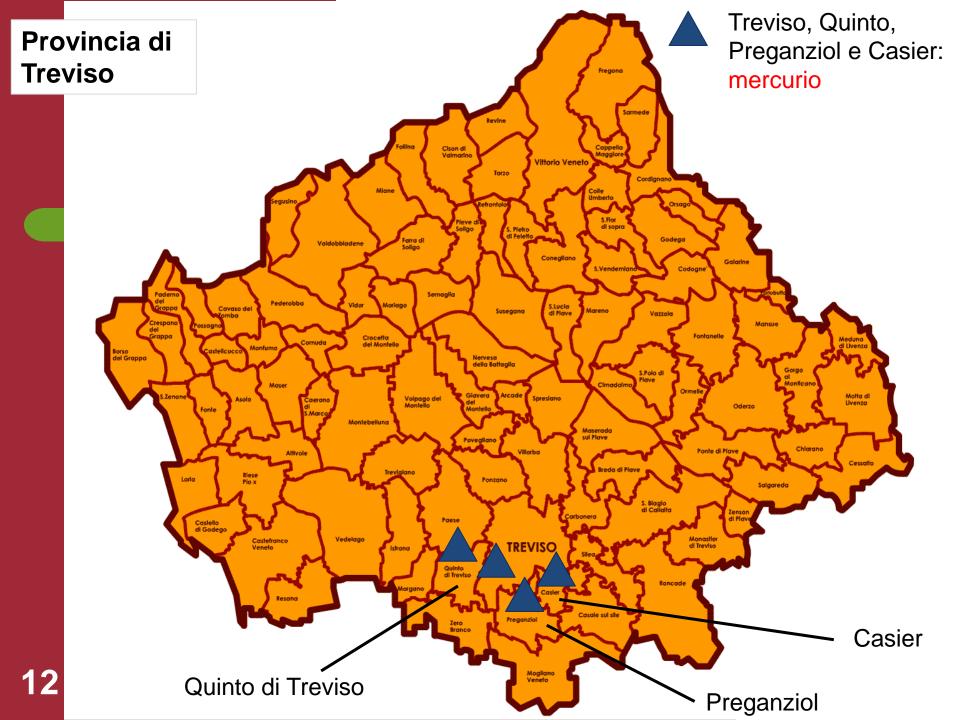
Montebello Vicentino: cromo esavalente e cobalto

Centrale di Bertesina: cloruro di vinile monomero CVM

Sarcedo: manganese e ammoniaca

Marano Vicentino: rischio di contaminazione della discarica Vianelle





17 novembre 2011 - PRIMA interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento da mercurio in Provincia di Treviso



17 novembre 2011 - PRIMA Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento da mercurio in Provincia di Treviso

- Lo stato delle falde acquifere in Veneto è estremamente preoccupante.
- Nel maggio del 2011 l'ARPAV di Treviso ha riscontrato la presenza di mercurio nei pozzi dei comuni di Preganziol, Treviso, Casier e Quinto.
- Su 518 pozzi ben 137 risultavano avere concentrazioni di mercurio al di sopra dei limiti consentiti.
- La Commissione come valuta i gravi fatti esposti?
- Quali azioni intende intraprendere al fine di sbloccare l'importantissima direttiva quadro per la protezione del suolo che prevede l'inventario dei siti contaminati e l'obbligo di provvedere alla loro bonifica?

16 gennaio 2012 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

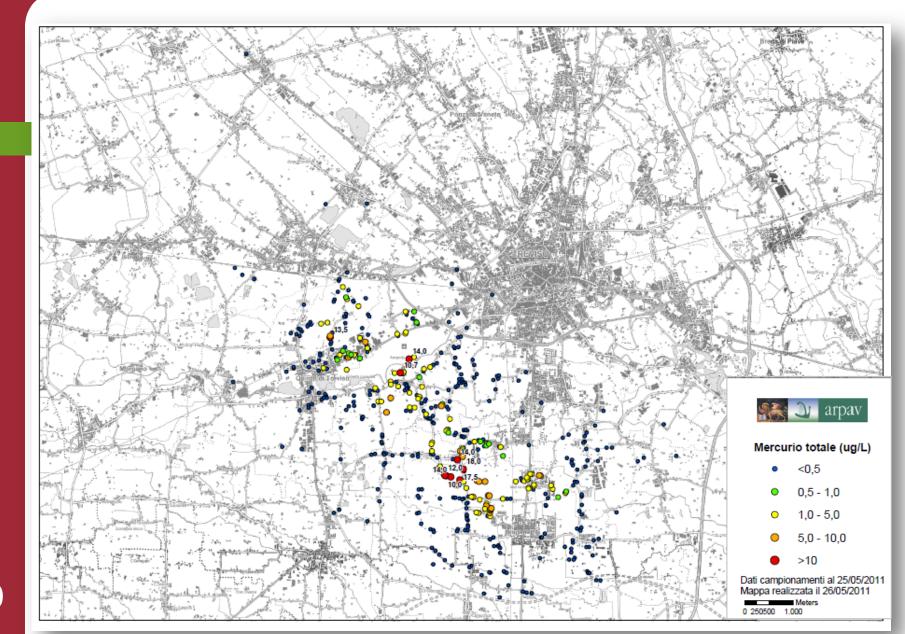


16 gennaio 2012 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La Commissione sta attualmente valutando i contenuti dei piani di gestione dei bacini idrografici elaborati a norma della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE(1)) e su tale base pubblicherà nel 2012 una relazione sull'attuazione della direttiva.
- Per quanto riguarda la proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo, a tutt'oggi il Consiglio non è riuscito a trovare una maggioranza qualificata nonostante il sostegno di 22 Stati membri.



- Il plume di inquinamento è lungo circa 10 km e largo 2 km ed è in espansione.
- Il fenomeno è localizzato a circa 240 metri di profondità.
- I valori di mercurio rilevati arrivano fino a 18 μg/I, a fronte del limite di 1 μg/I stabilito dalla direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.



- La contaminazione ha reso inutilizzabili i pozzi privati nonché due pozzi della rete pubblica.
- Si è reso necessario l'ampliamento della rete acquedottistica (ancora in corso e parziale), per il quale la Regione Veneto ha stanziato circa
 2 milioni e 500.000 EUR.
- Non è ancora stata individuata la fonte primaria dell'inquinamento, che si sospetta provenire da nord/nord-ovest, probabilmente all'altezza del Comune di Paese (TV).

- La Regione Veneto ha concesso la somma di 65.000 EUR per effettuare un'indagine geologica sull'origine del fenomeno, sul possibile risanamento e sulla prevenzione della propagazione.
- Tale finanziamento si è rivelato del tutto insufficiente.
- La Commissione non ritiene opportuno approfondire le ragioni della mancata concessione di un finanziamento più adeguato?

13 giugno 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik



13 giugno 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- In base alle informazioni ricevute dalle autorità italiane, la complessa situazione idrogeologica della zona e l'alta densità delle attività umane non hanno permesso di stabilire la causa dell'inquinamento.
- Le autorità ritengono che ulteriori controlli potrebbero consentire in futuro di risalire all'origine dell'inquinamento.
- La Commissione non può mettere in discussione il livello dei finanziamenti stanziati finora.

25 settembre 2013 - Lettera all'Assessore all'Ambiente Maurizio Conte

- Dopo due anni non è ancora stata individuata la fonte primaria dell'inquinamento, mentre continuano le notizie relative al diffondersi dell'inquinamento.
- Lo stanziamento di 65.000 euro da parte della Regione si è rivelato del tutto insufficiente data la gravità della situazione e la profondità della falda.
- È indispensabile un ulteriore impegno da parte della Regione.

27 novembre 2013 - Risposta dell'Assessore all'Ambiente Maurizio Conte

 "La situazione idrogeologica dell'area, caratterizzata da molteplici falde artesiane che si estendono per profondità per centinaia di metri, nonché la presenza di un diffuso tessuto produttivo ed artigianale consolidato nelle ultime decine di anni, non consentono in tempi ragionevoli un'individuazione puntuale dell'origine del fenomeno".

7 febbraio 2014 - Incontro con il Direttore del Dipartimento ARPAV di Treviso Loris Tomiato

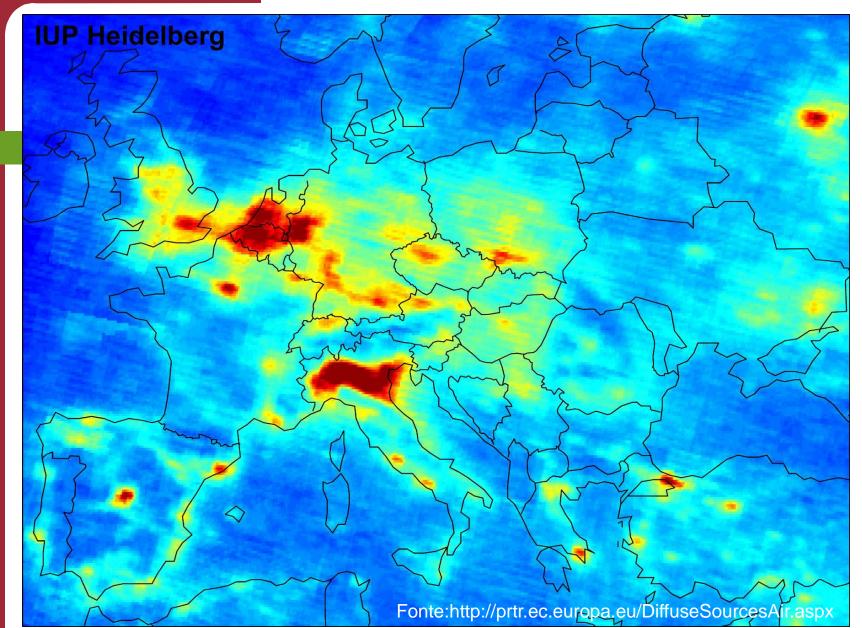


Qualità dell'aria



Il mio impegno in Europa contro il grave inquinamento dell'aria in Italia, e in particolare in Veneto: alcune delle interrogazioni alla Commissione europea

Mappa dell'inquinamento in Europa maggio 2011



19 Dicembre 2012 - La Corte di Giustizia dell'Unione Europea condanna l'Italia (C-68/11)

- Negli anni 2006 e 2007 l'Italia ha violato la normativa sulle polveri sottili (Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente).
- Sulla base delle relazioni annuali trasmesse per gli anni 2005, 2006 e 2007 la Commissione europea ha rilevato il superamento dei valori limite di particelle di PM10 di lungo periodo in numerose aree del territorio italiano.
- I dati più recenti, riferiti al 2009, indicano che non si è fatto nulla per correre ai ripari. La Commissione europea, infatti, ha rilevato "una persistenza della situazione di superamento dei valori limite giornalieri e/o annuali" in ben 70 zone.

19 Dicembre 2012 - La Corte di Giustizia dell'Unione Europea condanna l'Italia (C-68/11)

- Per la Corte è inamissibile l'invocazione di cause di forza maggiore fatta dall'Italia per giustificare il mancato rispetto dei valori limite del particolato sottile.
- Uno Stato membro può appellarsi a cause di forza maggiore solo per il periodo necessario a porre rimedio a difficoltà momentaneamente insormontabili.
- In Italia, invece, vi è un costante superamento dei valori limite delle concentrazioni di particolato sottile, irrisolvibile a breve o medio termine, e manca un Piano nazionale per la qualità dell'aria.

3 aprile 2013 - Interrogazione sull'autorizzazione di nuovi impianti inquinanti in una zona che già presenta inquinamento dell'aria e del suolo



3 aprile 2013 - Interrogazione sull'autorizzazione di nuovi impianti inquinanti in una zona che già presenta inquinamento dell'aria e del suolo

- L'autorizzazione dei due cogeneratori a biomasse nella zona di Pederobba è stata rilasciata nonostante uno studio dell'ARPAV, condotto tra il 2008 e il 2009, avesse denunciato che i valori di IPA (idrocarburi policiclici aromatici) cancerogeni nel territorio di Pederobba fossero i più alti del Veneto.
- La normativa italiana (D.lgs n.152 del 2006, parte II, allegato IV, comma 2, punto a) prevede che per gli impianti con potenza inferiore a 1MW non sia necessaria la procedura di VIA.

31 maggio 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potoĉnik



31 maggio 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potoĉnik

- La zona di Pederobba è un'area che supera i valori limite fissati per la protezione della salute umana dalla Direttiva 2008/50/CE.
- Nell'autorizzare nuovi impianti, le autorità competenti devono prendere nella dovuta considerazione l'impatto sulla qualità dell'aria e valutare le opportune misure di attenuazione, in particolar modo se l'installazione degli impianti è autorizzata in aree che già superano i valori limite.

Inquinamento atmosferico sulla Pianura padana immagine Nasa dal satellite (2005)



25 febbraio 2013 - Interrogazione alla Commissione UE sulle emissioni inquinanti dei falò dell'Epifania



- Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio di ogni anno in varie località delle Regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia - su iniziativa di «Pro loco», associazioni locali, gruppi parrocchiali, aziende e privati vengono accesi all'aperto migliaia di falò.
- Addirittura 145 falò nel solo comune di Vittorio Veneto (TV) che ne ha effettuato la ricognizione.



- A fronte del limite di 50 μg/mcc (microgrammi per metro cubo), stabilito dalla direttiva «Aria» 2008/50/CE, il 6 gennaio 2013 sono stati registrati eccezionali valori medi di PM10:
 - Venezia 313 μg/mc
 - Treviso 273 μg/mc con picco a 679 μg/mc
 - Rovigo 228 µg/mc
 - Padova 172 μg/mc
 - Verona 166 μg/mc
 - Vicenza 148 µg/mc
 - Pordenone 144 μg/mc.

- Oltre alle polveri, i falò liberano nell'aria pericolose quantità di diossina.
- Altre sostanze inquinanti sono prodotte nei falò
 - da tralci di vite trattati con pesticidi
 - dallo smaltimento illecito di ogni genere di rifiuto.



- Le continue violazioni della direttiva «Aria» hanno portato alla condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia UE (19.12.2012, causa C-68/11).
- Quali iniziative intende intraprendere la Commissione per reagire a queste annuali, gravi violazioni della direttiva «Aria» e della direttiva «Rifiuti» 2008/98/CE?

12 aprile 2013 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik



12 aprile 2013 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- L'Italia è stata condannata per inottemperanza alla direttiva "Aria" 2008/50/CE il 19 dicembre 2012.
- Se, sulla base dell'ultima relazione disponibile, i valori si rivelassero ancora superiori ai limiti, la Commissione intende adottare ulteriori provvedimenti.

12 aprile 2013 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- Per quanto riguarda la direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, la Commissione ritiene che eventuali conseguenze nocive dovute alla presunta combustione illegale dei rifiuti siano affrontate nel quadro della normativa UE sulla qualità dell'aria e che, pertanto, non vi sia necessità di ulteriori azioni in tal senso.
- Cionondimeno, la Commissione continua a sorvegliare attentamente gli sforzi delle autorità italiane per rispettare la sentenza della Corte del 26 aprile 2007 (C-135/05) per inadempimento della normativa dell'Unione europea relativa allo smaltimento sicuro dei rifiuti.

Inquinanti nocivi alla salute presenti nel cemento da costruzione



Interrogazione alla Commissione europea



- In Italia i cementifici sono attualmente autorizzati a bruciare rifiuti di svariate tipologie e inoltre utilizzano diversi tipi di ceneri nell'impasto del prodotto finito.
- Materiale incenerito nei cementifici per produrre energia: rifiuti non pericolosi (urbani, farine e grassi animali, plastiche, gomme, pneumatici usati, fanghi da depurazione..) e rifiuti pericolosi (oli usati, emulsioni oleose, solventi non clorurati..).
- <u>Tutti questi rifiuti inceneriti finiscono</u>
 <u>nell'impasto del cemento come ingredienti</u>.

- Tra i materiali utilizzati direttamente come ingredienti per la produzione del cemento troviamo anche innumerevoli rifiuti derivanti:
 - da impianti siderurgici (scorie, terre di fonderia, polveri, fanghi..)
 - dall'industria chimica (gessi, fanghi..).
- Il cemento viene venduto senza verifiche circa l'impatto del materiale sulla salute e senza fornire alcuna informazione ai consumatori sugli ingredienti utilizzati.

- A Musestre, nel comune di Roncade (TV), una cittadina, nell'ambito di un contenzioso legale contro un fornitore e un produttore di cemento, ha fatto eseguire 5 perizie sulla propria abitazione.
- Le perizie hanno riscontrato la presenza di ceneri, diossine e metalli pesanti nel cemento dell'abitazione.

- La Commissione non ritiene necessario avviare verifiche sui rischi connessi all'utilizzo di cementi così prodotti nella costruzione di ambienti di vita e di lavoro?
- La Commissione non ritiene doveroso che per tale prodotto immesso in commercio venga almeno comunicata al consumatore, tramite comprensibili indicazioni, la sua completa e dettagliata composizione chimica e fisica?

9 novembre 2012 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik



9 novembre 2012 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- L'articolo 11 del Regolamento1272/2008 sulla classificazione delle miscele stabilisce che è necessario tenere conto di ogni impurità, additivo o singolo costituente identificato.
- Qualora il cemento, a causa del suo processo di produzione, contenga sostanze pericolose in quantità tale da classificarlo come pericoloso, l'etichetta deve indicare i rischi identificati.
- Entro aprile 2014 la Commissione dovrà valutare la necessità di fornire informazioni sulle sostanze pericolose contenute nei prodotti da costruzione, incluso il cemento, e vagliare l'opportunità di estendere ad altre sostanze l'obbligo di informazione.

Inquinamento degli alimenti



Interrogazioni alla Commissione europea su alcuni gravi casi di contaminazione alimentare



- Spesso stabilimenti industriali come inceneritori, cementifici, fonderie ecc. sorgono in prossimità di aree coltivate.
- A causa di tale vicinanza, prodotti agroalimentari che possano fregiarsi dei marchi di qualità (DOC, DOP, IGP, ecc) sono esposti a evidenti rischi di contaminazione.

- La Commissione non ritiene che tali situazioni falsino le informazioni fornite ai consumatori sull'effettiva salubrità dei prodotti?
- Non ritiene opportuno che l'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) promuova uno studio sugli effetti che le particelle emesse dagli impianti altamente inquinanti come inceneritori e cementifici hanno sulle colture dei campi agricoli vicini a queste strutture?

 La Commissione non ritiene necessario stabilire i criteri circa le distanze che devono essere rispettate tra gli impianti altamente inquinanti e le aree coltivate con prodotti agroalimentari, in particolare se prodotti di qualità (DOC, DOP, IGP, ecc.) o destinati a determinate categorie di consumatori vulnerabili?

2 marzo 2012 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik



2 marzo 2012 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dispone che gli impianti debbano operare conformemente ad autorizzazioni che includono valori limite di emissione basati sulle migliori tecniche disponibili (le cosiddette BAT, Best Available Techniques).
- Le BAT mirano a evitare oppure, ove ciò sia impossibile, a ridurre globalmente le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

2 marzo 2012 – Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La nuova direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (che fonde le direttive 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti e 2001/80/CE sulla limitazione delle emissioni dei grandi impianti di combustione) rafforza ulteriormente l'applicazione delle BAT alle attività industriali.
- Non esistono criteri relativi alle distanze da rispettare tra gli impianti industriali e le zone di produzione dei prodotti alimentari.
- La normativa comunitaria definisce direttamente il limite massimo dei contaminanti di qualsiasi origine, industriale o non, nei prodotti stessi e ne vieta l'immissione sul mercato se superino tali limiti.

31 maggio 2012 – Interrogazione alla Commissione UE sul problema del latte materno contaminato da diossina e policlorobifenili (PCB)



31 maggio 2012 – Interrogazione alla Commissione UE sul problema del latte materno contaminato da diossina e policiorobifenili (PCB)

- Nel corpo della madre sono presenti sostanze tossiche (diossine, policlorobifenili – PCB -, metalli pesanti, pesticidi e altri composti chimici) che vengono trasmesse al bambino in una sorta di "cocktail" sia durante la vita intrauterina che con l'allattamento al seno.
- La presenza di inquinanti ambientali, come le diossine e i PCB, nel latte materno è un indicatore attendibile dello stato dell'ambiente in cui vive la madre.

31 maggio 2012 – Interrogazione alla Commissione UE sul problema del latte materno contaminato da diossina e policiorobifenili (PCB)

- Numerosi Paesi dell'UE (fra cui Belgio, Finlandia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria) eseguono il biomonitoraggio del latte materno, raccomandato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).
- Ciò non avviene in Italia, dove manca quindi un'adeguata conoscenza dei livelli di diossine e PCB e del loro andamento nel tempo.

31 maggio 2012 – Interrogazione alla Commissione UE sul problema del latte materno contaminato da diossina e policiorobifenili (PCB)

- La Commissione
 - intende promuovere il biomonitoraggio del latte materno e approfondire la questione della sua contaminazione?
 - non ritiene opportuna una normativa che contempli i rischi dell'effetto "cocktail", valutando globalmente l'impatto delle varie sostanze nocive e prevedendo dei limiti a tutela della nostra salute?

Conferenza "Latte materno libero da diossina" con dott.ssa Patrizia Gentilini e dott. Stefano Raccanelli, Maniago (PN), 26 settembre 2012



3 luglio 2012 – Risposta del Commissario alla Salute John Dalli



3 luglio 2012 – Risposta del Commissario alla Salute John Dalli

- La Commissione ritiene il biomonitoraggio umano, compreso quello sul latte materno, uno strumento efficace per valutare l'esposizione umana alle sostanze ambientali e ai loro rischi potenziali per la salute.
- Nel "Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010" sono stati finanziati diversi progetti di ricerca finalizzati a comprendere le correlazioni tra le fonti di inquinanti e gli effetti sanitari attraverso una strategia coerente di biomonitoraggio.

3 luglio 2012 – Risposta del Commissario alla Salute John Dalli

- La Commissione si è impegnata, con la comunicazione al Consiglio del 31 maggio 2012, a comprendere e a valutare gli effetti combinati delle miscele chimiche, nonché ad approfondire i loro rischi per la salute.
- La Commissione identificherà le misure prioritarie e assicurerà la costante valutazione, nella legislazione UE, dei rischi legati a tali miscele.

22 aprile 2013 – Interrogazione alla Commissione UE sul commercio di vino taroccato



22 aprile 2013 – Interrogazione alla Commissione UE sul commercio di vino taroccato

- Tra il 16 e il 17 aprile sono state arrestate tredici persone per aver immesso sui mercati italiano e inglese vini contraffatti di bassissima qualità venduti come prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) o a Indicazione Geografica Tipica (IGT).
- Quali azioni intende intraprendere la Commissione per tutelare i consumatori e i produttori di vini di qualità dai danni arrecati da queste frodi e da questi commerci illeciti?

3 giugno 2013 - Risposta del Commissario all'Agricoltura Dacian Ciolos



3 giugno 2013 - Risposta del Commissario all'Agricoltura Dacian Cioloş

- Le norme europee (Regolamento (CE) n. 436/2009, Regolamento (CE) n. 555/2008 e Regolamento (CE) n. 607/2009) permettono di controllare, durante la produzione e la commercializzazione, la conformità dei vini al diritto dell'Unione e alle prescrizioni del disciplinare di produzione.
- Gli Stati membri sono responsabili dei controlli, anche antifrode, nel quadro stabilito.
- La Commissione non prevede altre iniziative legislative in materia, ma resta comunque a disposizione per essere coinvolta nel controllo del mercato in collaborazione con gli Stati membri.

5 agosto 2013 - Interrogazione sul possibile rapporto di causa-effetto tra la presenza di impianti per la produzione di biogas e botulismo



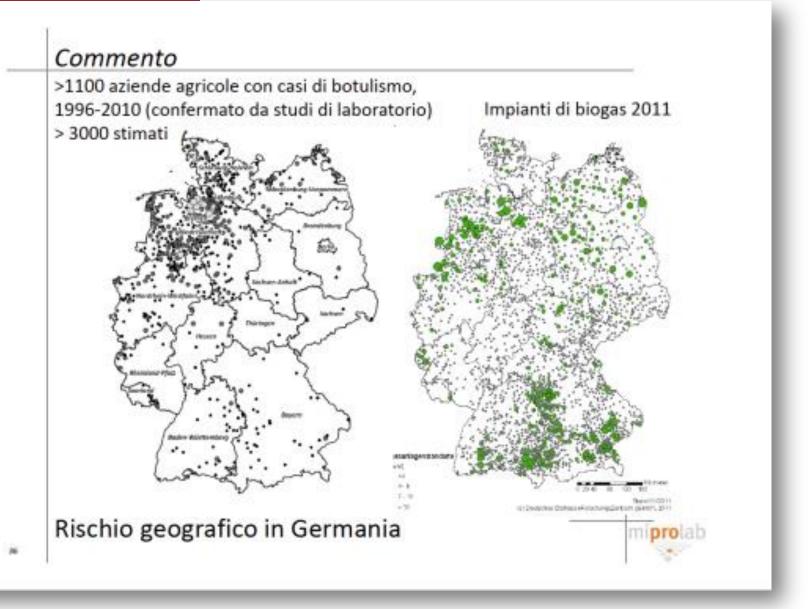
- Dalle ricerche del prof. Boehnel dell'Università di Göttingen, massimo esperto di botulismo, risultano dati preoccupanti di bovini morti per botulismo in zone dove sono presenti impianti di biogas.
- Il batterio del botulismo può essere presente nel digestato degli impianti, materiale di scarto che viene sparso sui terreni.
- Negli ultimi anni in Germania si sono verificati circa mille casi di morti di bovini da botulismo in zone caratterizzate dalla presenza di centrali per la produzione di biogas.



Fase di malattia acuta (Germania). Fonte:http://territorioesalute.wordpress.com

- Maggio 2013 si è verificata una morìa di 70 mucche per botulismo in un allevamento a Trebaseleghe (PD).
- Non è chiara la causa dell'infezione, tuttavia, secondo quanto emerso dalle indagini epidemiologiche, la tossina potrebbe essere stata ingerita dal terreno, attraverso il fieno consumato dai bovini.
- Nel raggio di 3-4 chilometri vi sono ben quattro centrali a biogas.

- La Commissione è conoscenza della grave morìa di mucche verificatasi a Trebaseleghe (PD)?
- Quali iniziative intende intraprendere
 - al fine di approfondire il possibile rapporto di causa-effetto tra la presenza di impianti a biogas e gli episodi di botulismo nei bovini?
 - al fine di accertare la sicurezza biologica della pratica di spargimento sui terreni dei digestati residui di tali produzioni?



2 ottobre 2013 – Risposta del Commissario per la Salute Tonio Borg



2 ottobre 2013 – Risposta del Commissario per la Salute Tonio Borg

- La Commissione non è a conoscenza della moria di mucche descritta nell'interrogazione.
- Poiché il Clostridium botulinum non è contagioso, la normativa UE in materia di sanità animale non contempla l'obbligo per gli Stati membri di denunciare tale malattia alla Commissione.
- Le misure di prevenzione e controllo delle malattie sono adottate in base alla legislazione nazionale.
- È in corso un dibattito tra la Commissione e gli Stati membri riguardo agli episodi di botulismo nei bovini ed alla presunta relazione causale tra la malattia ed il digestato residuo della produzione di biogas.

3 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione UE sul caso delle "mozzarelle blu"



3 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione UE sul caso delle "mozzarelle blu"

- 11 dicembre 2013 il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione (BCA) dell'Università degli Studi di Padova ha reso noti gli esiti della ricerca svolta sul fenomeno delle cosiddette "mozzarelle blu".
- La colorazione è dovuta ad un batterio appartenente alla specie Pseudomonas fluorescens, strettamente correlato ad un ceppo usato negli Stati Uniti e in Canada come antiparassitario in agricoltura.

3 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione UE sul caso delle "mozzarelle blu"

- La Commissione
 - è al corrente del fenomeno?
 - può riferire se l'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) o altro organismo comunitario stia compiendo studi analoghi sul fenomeno e, in caso affermativo, a quali risultati si sia pervenuti?
 - può chiarire se e dove venga usato
 l'antiparassitario nel territorio dell'Unione?



- La Commissione è a conoscenza dei casi: per il tramite del Sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF), aveva dato l'allarme nel giugno 2010.
- Verso la fine del 2010 le autorità italiane hanno concluso che il batterio non configura un rischio potenziale per la salute pubblica.
- La Pseudomonas fluorescens non risulta aver ricevuto un'autorizzazione alla commercializzazione come prodotto medicinale veterinario nè come prodotto biocida.

- Per quanto concerne i prodotti fitosanitari, finora nell'UE sono autorizzati due ceppi di Pseudomonas quali sostanze attive.
- Gli Stati membri, in coordinamento con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, possono concedere un'autorizzazione in base a una valutazione del rischio eseguita nel contesto di un esame tra pari (sintetizzata sotto forma di conclusioni dell'EFSA), da cui risulti che non si prevedono effetti nocivi per la salute umana alle condizioni d'uso indicate nella notifica.

7 gennaio 2014 - Interrogazione alla Commissione UE sul caso di vitelli e maiali "dopati"



7 gennaio 2014 - Interrogazione alla Commissione UE sul caso di vitelli e maiali "dopati"

- Novembre 2013 il Corpo Forestale dello Stato di Lombardia e Emilia Romagna ha sequestrato 17.000 confezioni di farmaci veterinari provenienti dal mercato clandestino.
- I farmaci venivano somministrati sia per curare gli animali malati sia per accrescere la massa muscolare degli animali sani.
- Il tutto avveniva in assenza di controlli veterinari.
- È emerso con certezza che la carne "dopata" è finita sulle tavole dei consumatori.
- Risultano indagate 160 persone, tra le quali vi sono grossisti di farmaci, allevatori, farmacisti e veterinari.



7 gennaio 2014 - Interrogazione alla Commissione UE sul caso di vitelli e maiali "dopati"

- La Commissione
 - è a conoscenza
 dell'indagine e dei
 sequestri dei farmaci?
 - è a conoscenza di analoghi scandali in altri Stati dell'UE?
 - quali iniziative intende intraprendere per contrastare simili pratiche?





- La direttiva 96/23/CE (sulle misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti) stabilisce che le azioni in merito al trattamento illecito degli animali per accelerarne la crescita non dovrebbero coprire soltanto le aziende che detengono animali, ma anche tutte le fasi di produzione e distribuzione dei mangimi e dei farmaci veterinari.
- I controlli devono mirare a rivelare il possesso o la presenza di sostanze o prodotti vietati che potrebbero essere destinati al trattamento illecito degli animali.

- Le autorità competenti degli Stati membri sono tenute a effettuare indagini ogniqualvolta nutrano anche solo il sospetto dell'esistenza di trattamenti illeciti.
- Qualora un trattamento illecito sia confermato, le autorità competenti sono tenute ad adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare la salute del pubblico: ad esempio, vietare il movimento degli animali dalle aziende, dichiarare inadatte al consumo umano le carcasse o i prodotti.

13 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione UE sul caso delle uova contaminate da diossina e policlorobifenili (PCB)



13 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione UE sul caso delle uova contaminate da diossina e policlorobifenili (PCB)

- Il decreto legislativo 152/2008 (Codice dell'Ambiente) prevede che siano effettuati monitoraggi "nelle aree che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee".
- In tali siti inquinati sono stati effettuati monitoraggi per verificare la presenza di diossine e PCB nelle uova e nel latte.
- 19 novembre 2013 Sono stati pubblicati i primi risultati dell'attività di monitoraggio coordinata dal Ministero della Salute italiano.

13 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione europea sul caso delle uova contaminate da diossina e policlorobifenili (PCB)

- I dati forniti dai dipartimenti di prevenzione veterinaria delle ASL della Regione Lombardia sono allarmanti.
- Il 75% delle uova (destinate ad autoconsumo) di 91 pollai familiari ubicati nel raggio di 10 km dai siti industriali di Sesto San Giovanni (MI), Cerro al Lambro (MI) e Mantova è risultato contaminato da diossina e PCB in quantitativi superiori al limite di 6 picogrammi per grammo di grasso.

13 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione europea sul caso delle uova contaminate da diossina e policlorobifenili (PCB)

- La produzione per autoconsumo non è sottoposta ai normali controlli, in vigore invece per i prodotti oggetto di commercio.
- La contaminazione delle uova non può essere addebitata solo a cattive pratiche zootecniche (riutilizzo di bidoni di vernici e oli esausti come contenitori di mangimi, roghi di materiale plastico, presenza nei pollai di frammenti di pneumatici e polistirolo espanso).

13 gennaio 2014 – Interrogazione alla Commissione europea sul caso delle uova contaminate da diossina e policlorobifenili (PCB)

- La Commissione
 - è a conoscenza del fenomeno di contaminazione o di altri casi analoghi in altri Stati dell'UE?
 - quali iniziative intende intraprendere a tutela della salute dei cittadini in merito ad alimenti prodotti per autoconsumo nelle vicinanze di siti contaminati?



- La Commissione è a conoscenza di questa forma di contaminazione delle uova e casi analoghi di si sono verificati anche in altri Stati membri.
- La raccomandazione 2013/711/UE della Commissione europea prevede che gli Stati membri compiano indagini per identificare la fonte della contaminazione e adottino misure per ridurla o eliminarla.

- Per assicurare un livello elevato di protezione della sanità pubblica, le uova che presentino un livello di diossine e di PCB superiore al livello massimo stabilito non possono essere commercializzate nell'UE.
- Gli Stati membri hanno la responsabilità di adottare tutte le misure necessarie per proteggere la salute pubblica in relazione alle uova prodotte nei cortili e destinate al consumo personale e non alla commercializzazione.

Ultime

14 gennaio 2014 – Il Parlamento europeo approva la Risoluzione «Crisi alimentare, frode nella catena alimentare e relativi controlli»

- L'unica linea guida generale è contenuta nel Regolamento CE 178/2002 che afferma semplicemente che l'etichettatura, la pubblicità, la presentazione e il confezionamento "non devono trarre in inganno i consumatori", applicazione che varia sensibilmente fra gli Stati membri, con controlli estremamente limitati.
- Il Parlamento europeo ha votato per:
 - una definizione comune di frode alimentare
 - un rafforzamento dell'Ufficio alimentare e veterinario che conduce le ispezioni
 - maggiori controlli.

Irrorazione aerea di pesticidi



8 marzo 2012 – PRIMA Interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi



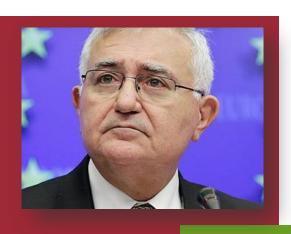
8 marzo 2012 – PRIMA Interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi

- Il ricorso all'elicottero è esplicitamente vietato dall'articolo 9 della direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- Le aziende sanitarie e la Direzione servizi fitosanitari regionali del Veneto, autorizzano frequentemente, in deroga al predetto articolo, l'utilizzo di elicotteri irroratori in vigneti prossimi ad abitazioni e strade.

8 marzo 2012 – PRIMA Interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi

- Solo nell'anno 2009 nel territorio dell'azienda sanitaria ULSS 7 (zona del Prosecco), sono stati utilizzati ben 110.000 kg del pesticida Mancozeb, riconosciuto interferente endocrino come l'amianto e quindi causa di effetti deleteri sulla salute nel corso degli anni.
- Stando ai dati forniti dalla stessa ULSS7, in questa zona si registra una continua, preoccupante crescita dell'incidenza delle neoplasie maligne e solo nel 2010 si è registrato un incremento del 7,2 % con un ammalato ogni 20 abitanti.

26 aprile 2012 - Risposta del Commissario alla Salute John Dalli



26 aprile 2012 - Risposta del Commissario alla Salute John Dalli

- La Commissione informerà le autorità competenti italiane della questione affinché vi diano seguito.
- Il divieto dell'irrorazione aerea prevede la possibilità di deroghe in condizioni estremamente limitate e controllate.
- La direttiva è pienamente applicabile a decorrere dal 14 dicembre 2011.

27 maggio 2013 - Sopralluogo a Farra di Soligo (TV)



20 agosto 2013 – SECONDA interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi



20 agosto 2013 – SECONDA interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi

- 18 maggio 2013 i clienti che stavano pranzando ai tavoli all'aperto di un ristorante ubicato sulla collina di San Gallo a Farra di Soligo (TV) sono stati colpiti da una pioggia di pesticida alla deriva rilasciato da un elicottero impegnato nel trattamento di un vigneto.
- Poco distante, alcuni bambini che giocavano nel campo sportivo comunale venivano anch'essi irrorati della soluzione pesticida.



20 agosto 2013 – SECONDA interrogazione alla Commissione UE sull'utilizzo dell'elicottero per irrorazione di pesticidi

- Anche per l'anno 2013 è stata autorizzata l'irrorazione aerea di pesticidi.
- Non sembrano sussistere le rigide condizioni richieste dalla direttiva 2009/128/CE: prima tra tutte, l'assenza di alternative praticabili o la presenza di evidenti vantaggi in termini di impatto ridotto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto all'applicazione di pesticidi da terra.
- Può la Commissione rendere noto l'esito dei contatti intercorsi con le competenti autorità italiane in proposito?

23 settembre 2013 - Risposta del Commissario alla Salute Tonio Borg



23 settembre 2013 - Risposta del Commissario alla Salute Tonio Borg

 «In occasione della riunione del gruppo di lavoro sull'uso sostenibile a norma della direttiva 2009/128/CE, tenutasi il 18 aprile 2012, la Commissione ha comunicato agli Stati membri le informazioni raccolte dall'onorevole parlamentare con la sua interrogazione».

23 settembre 2013 - Risposta del Commissario alla Salute Tonio Borg

- Sebbene non sussista alcun obbligo giuridico di informare la Commissione, gli Stati membri sono stati invitati a comunicare le informazioni sulle deroghe concesse rispetto all'irrorazione aerea, con particolare riferimento alle disposizioni sul monitoraggio ed alle modalità di avviso ai residenti.
- Finora non sono pervenute informazioni in tal senso.
- La Commissione contatterà le competenti autorità italiane al fine di ottenere maggiori informazioni circa le autorizzazioni concesse per l'irrorazione aerea cui fa riferimento l'onorevole parlamentare.









Effetto "cocktail"









Cosa si intende per effetto "cocktail"

- Per effetto cocktail si intende l'insieme di effetti derivanti dalla combinazione di prodotti chimici sulla salute dell'uomo e sull'ambiente.
- Negli ultimi 50 anni è fortemente aumentato il numero di sostanze chimiche con cui entriamo in contatto ogni giorno.
- Sono presenti negli alimenti, nelle bevande, nei farmaci, nell'aria, nell'acqua, nei cosmetici, nei prodotti per l'igiene personale, nei detersivi destinati alla cura della casa.
- Spesso sono trattati chimicamente anche gli indumenti e le scarpe che indossiamo.

Lo studio dell'Università di Göteborg

- Tra il 2010 e il 2011, un team di ricerca dell'Università di Göteborg (Svezia), su incarico dell'Unione Europea, ha studiato il fattore di rischio legato ai cosiddetti "cocktail chimici" nell'organismo umano.
- Diverse combinazioni di sostanze chimiche reagiscono e arrivano a formare composti all'interno del nostro organismo che hanno effetti molto più tossici delle stesse quando assunte singolarmente.

OGM e commercio di sementi



Il mio impegno in Europa contro gli OGM e a favore dei piccoli agricoltori

11 novembre 2013 – la proposta della Commissione europea sul Mais OGM Pioneer 1507

- La Commissione europea ha deciso di sottoporre al Consiglio dei ministri dell'Ue una proposta per l'autorizzazione alla coltura del mais OGM 1507, immesso sul mercato dalla società Pioneer.
- Si tratta di un mais modificato in modo da produrre una tossina pesticida e da resistere a forti dosi di un erbicida, il glufosinato.
- Se approvato, si tratterebbe del secondo mais Ogm coltivato in Europa, a fianco del Monsanto 810.

11 novembre 2013 – la proposta della Commissione europea sul Mais OGM Pioneer 1507

- Al tempo stesso, la Commissione ha pressato sugli Stati membri perché sbloccassero l'iter di approvazione di una nuova direttiva, proposta nel 2010, che conferirebbe a ciascun Paese il diritto di vietare le coltivazioni transgeniche sul proprio territorio, anche quando sono state autorizzate a livello comunitario.
- La proposta è stata osteggiata soprattutto da parte di Regno Unito, Germania e Francia.

L'obiezione di Zanoni e altri 8 eurodeputati alla proposta della Commissione europea sul Mais Pioneer

- 4 dicembre 2013 Insieme ad altri 8 colleghi
 Zanoni ha depositato un'obiezione formale alla proposta della Commissione.
- 17 dicembre 2013 l'obiezione è stata votata in **Commissione ENVI** (Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare): 34 voti a favore, 15 contrari e un astenuto (68% a favore).
- 18 gennaio 2014 l'obiezione è stata
 APPROVATA dal Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo: 385 favorevoli, 201 contrari e 30 astenuti (62% a favore).

L'obiezione di Zanoni e altri 8 eurodeputati alla proposta della Commissione europea sul Mais Pioneer

- Si tratta di una importante vittoria, tuttavia il decreto italiano di divieto temporaneo, addirittura senza sanzioni, serve solo a rimandare la soluzione di un problema che gli italiani chiedono di risolvere da troppo tempo.
- E' importante che il Ministro dell'Agricoltura italiano faccia sentire la propria voce in Europa, dove quella dei Paesi pro transgenico come la Gran Bretagna si sente forte e chiara.



6 maggio 2013 - La proposta della Commissione europea sulle sementi ("Plant reproductive Material law")

- La proposta di legge della Commissione punta a istituire un organo di controllo, l'Agenzia delle varietà vegetali europee, per analizzare e approvare ogni pianta e seme coltivati in territorio europeo.
- Molte le ripercussioni negative per i piccoli coltivatori che non potranno più scambiare tra loro i semi, o conservare i propri per la semina successiva.
- Inoltre l'intera filiera risulta appesantita da oneri amministrativi ed economici (ad es. l'iscrizione ad un pubblico registro e il pagamento di una tassa).

30 gennaio 2014 – la Commissione ENVI (Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare) boccia la proposta di direttiva della Commissione europea sulle sementi

 Giovedì 30 gennaio la Commissione Ambiente boccia la proposta di direttiva della Commissione europea a grande maggioranza (46 contrari e 4 favorevoli).



www.sostieniz.it